

Fondazione Moreni In maggio la commemorazione dell'eccidio

In ricordo del sacrificio di Fabio, Sergio e Guido Ritorno a Gornji Vakuf

di Mauro Favzerani

Era il 29 maggio 1993, quando i volontari Fabio Moreni, cremonese, l'amico Sergio Lana e Guido Puletti vennero barbaramente trucidati a Gornji Vakuf dai "Berretti Verdi" di Hanefija Priji, detto comandante "Paraga", mentre portavano aiuti umanitari nella Bosnia dilaniata dalla guerra.

Ventotto anni dopo gli amici di Fabio, coloro che con lui organizzarono decine di viaggi nell'ex-Jugoslavia, in soccorso delle popolazioni stremate dal conflitto, intendono tornare sul luogo dell'eccidio e celebrare lì una Messa, in memoria di coloro che caddero vittime di un odio senza senso, di una violenza inaudita, di una crudeltà disumana. Ci sarà una partenza il prossimo 27 maggio: quel giorno una lunga colonna di TIR carichi di generi alimentari e medicinali si recherà prima a Medjugorje, località cui Fabio Moreni era particolarmente legato, oggi divenuta una sorta di campo-base per i volontari; poi si farà tappa a Sarajevo per scaricare gli aiuti, infine destinazione Gornji Vakuf. Ne parliamo con Giancarlo Rovati, presidente di Fondazione Moreni, Fondazione che ancora oggi organizza missioni umanitarie in Bosnia. E non solo.



quest'anno l'anniversario della morte di Fabio, Sergio e Guido. Prima faremo celebrare una messa a Medjugorje da qualcuno dei Padri francescani, che Fabio conobbe. Poi ci recheremo a Gornji Vakuf, il luogo dell'eccidio: anche lì avrà luogo una celebrazione liturgica in memoria. Infine il ritorno a casa da Banja Luka, poi in autostrada Grado e Zagabria verso l'Italia».

Gli aiuti per la Bosnia partono una volta al mese, spesso anche due. Grossi camion lasciano la base operativa di Ghedi. In genere sono una quindicina, talvolta anche una decina in più, nel qual caso occorre organizzare due squadre. A bordo di ogni mezzo vi sono due volontari, per alternarsi alla guida, che dura tutta la notte, senza soste. Dodici ore di viaggio minimo, non uno scherzo.

Rovati già durante la guerra nella ex-Jugoslavia coordinava il gruppo di volontari, disposti a recarsi in quelle zone martoriate per portare cibo e medicinali. E lì conobbe bene Fabio e Sergio, che parteciparono a più missioni.

Quando parte, oggi, li sente ancora presenti, accanto a lei?

«Sì, Fabio e Sergio sono sempre con me. In ogni viaggio. Riviviamo quello che abbiamo fatto insieme durante il conflitto. Dopo la loro morte, abbiamo compiuto centinaia di viaggi in loro memoria, per ricordare il loro sacrificio. Chi è venuto dopo ha proseguito la loro azione umanitaria».

A sinistra Giancarlo Rovati, presidente di Fondazione Moreni. A destra: Fabio Moreni e il luogo dell'agguato



Come vede la situazione, oggi, nei Balcani, attraversando la regione con i suoi carichi umanitari ed incontrando le persone?

«La guerra è cessata, c'è un po' di tranquillità, però con quanto è accaduto e con gli eccidi consumatisi, ci vorrà del tempo per cicatrizzare le ferite». Le missioni, promosse da Fondazione Moreni, sono impegnative. Vanno studiate, organizzate, pianificate.

Per questo, a livello logistico, si è studiata una novità utile per svolgere al meglio gli interventi. Di cosa si tratta?

«Sì, a Ghedi, che è da sempre una specie di quartier generale per i nostri viaggi, abbiamo da poco costituito un nucleo di volontari, che opera in nome di Fondazione Moreni, nucleo specializzato proprio negli aiuti internazionali. È stato messo per questo a disposizione un capannone, ci stiamo attrezzando ed è da qui che partono i nostri furgoni». Guardando la carta geografica, potrebbe non sembrare. Ma Giancarlo Rovati ed i suoi amici dimostrano, col loro generoso operato, come la Bosnia e tutti gli altri Paesi raggiunti dai loro aiuti, in realtà, non siano poi tanto lontani. Perché sono parte di una comune umanità nel segno della solidarietà e della gratuità.

Dopo l'eccidio di Gornji Vakuf, Rovati di Fondazione Moreni ed altri volontari hanno compiuto missioni a sostegno delle varie povertà nel mondo, intervenendo in oltre 20 Paesi, dall'Africa all'America Latina ed all'Asia, sempre con progetti mirati, oltre ad assicurare comunque gli aiuti immediati: in Albania, ad esempio, hanno realizzato una scuola di agricoltura ed aiutato 1.500 profughi ad avviare cooperative, in grado di gestire un oleificio, una cantina ed un'azienda di meccanica agraria. Quell'area oggi è divenuta una ricca zona di produzione.

Adesso siete tornati in Bosnia. Perché?

«Perché la Bosnia è molto povera. Non ha nulla. Non ha turismo, non ha agricoltura, solo qualche industria, colline e pastorizia. Lì portiamo viveri e medicinali a case di riposo, ospedali, mense per i poveri, orfanotrofi (come quello di Majcino Selo, fondato da padre Slavko Barbaric, che raccoglie anche madri in difficoltà), a strutture come la "Casa

della Madre" di Citluk (diretta da una suora, ove vengono accolte famiglie disadatte, donne rimaste sole o vittime di violenza), a realtà come la "Comunità Cenacolo", che raccoglie giovani con problemi di droga.

Le faccio un esempio, se vuole banale, ma indicativo della situazione: le suore delle case di riposo che visitiamo fanno i salti di gioia, quando ci vedono arrivare con i pannoloni per anziani, perché lì non c'è la mutua che li passa, le persone allettate sono povere e non hanno i soldi per acquistarli».

Negli ultimi viaggi Rovati e gli altri volontari han portato soccorsi anche al migliaio di profughi, per lo più pakistani ed afgani, ch'erano ospitati nel campo di Lipa. Lo scorso 23 dicembre un incendio ha distrutto il centro che li accoglieva, centro comunque già dichiarato inadeguato dall'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ne aveva pertanto annunciato la chiusura.

Mancavano tutti i servizi, non c'erano acqua, fognature ed elettricità.

EURONORD S.p.A. Centro Servizi Lamiera



Lamiera nere, decapate, a freddo e zincate
da 3 a 12 mm di spessore
da 700 a 2.100 mm di larghezza
da 700 a 15.000 mm di lunghezza

www.euronordspa.com

Euronord Spa
Via Tuttoghedi 33
25016 Ghedi (BS)

Tel +39 030 90 33 196
mail: euronordspa@euronordspa.it

